

712/LIB 63

EDIZIONI RICORDI

34223



G. DONIZETTI

MARIA DI ROHAN

Prezzo netto: Cent. 50



— Proprietà dell' Editore. —

(DEPOSTO)



MARIA DI ROHAN di G. DONIZETTI

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-4.^o), *lordi* Fr. 30 —

Canto e Pianoforte (in-8.^o), *netti* Fr. 10 —

Pianoforte solo (in-4.^o), *lordi* Fr. 18 —

*Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.
per vari strumenti.*

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



265. Regent Street. W.



Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.

PERSONAGGI

RICCARDO, Conte di Chalais Tenore
ENRICO, Duca di Chevreuse Baritono
MARIA, Contessa di Rohan. Soprano
ARMANDO di Gondi Contralto
IL VISCONTE di Suse. Basso
DE FIESQUE. Basso
AUBRY, Segretario di Chalais. Tenore
Un famigliare di Chevreuse Basso

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame — Arcieri
Un Usciere del Gabinetto del Re — Paggi — Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala del Louvre.

A sinistra magnifica scala che mette negli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali, nel fondo intercolonnio, attraversato da seriche effigiate cortine. Comincia la notte, ardono vari doppiieri.

Cavalieri e Dame giungono da parti diverse.

QUALCHE DAMA

Ed è ver? questa reggia che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce s'appresta
Alle gioie di subita festa?

I. CAVALIERI Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero...

II. Del ministro la stella declina. *(sommessamente)*

III. Ei dal seggio eminente rovina. *(c. s.)*

I. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli

Il destino dei regni e dei re. *(si disperdono)*

SCENA II.

Chalais; egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regia; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —

Maria sì lungo tempo

Fuggì la mia presenza; udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!... qual cangiamento! - Ingiusto io sono!

Maria di Rohan 9-80

Quando il cor da lei piagato
 Sul mio labbro amor ponea,
 Quando al piede io le cadea,
 Ella udirmi, è ver, negò;
 Ma di pianto mal frenato
 Le sue luci asperse intanto;
 Ogni stilla di quel pianto
 Una speme in me destò.
 A te, divina immagine,
 Sacro gli affetti, il core;
 Un raggio dell'amore
 Brilla sul mio destin.
 Nè temerò del turbine
 L'ira fatal, vorace,
 Se un angelo di pace
 Sarammi ognor vicin.

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e detto.

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete
 Stornar funesto colpo.

CHA. Io!...

MAR. Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce
 Nepote del ministro
 A Chevreuse intimò: spento cadea
 Chi provocò la pugna,
 E giusta legge a morte
 Condanna l'uccisor.

CHA. Pur troppo!

MAR. Solo

Una speranza in voi riman.

CHA. Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. *(col massimo calore)*

CHA. »Congiunto
 »Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno...

»Sperda i sospetti miei

»Clemente il cielo. » - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

MAR. *(Che dir?) (abbassando gli occhi)*

CHA. Tacete?

Più non m'amate?

MAR. Nol degg'io!

CHA. Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. « Il palco eretto

»Al'alba fia!... Brevi momenti avete

»Ad implorar la grazia. »

CHA. È il mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio la morte! *(entra negli appartamenti del Re)*

MAR. Rival!... se tu sapessi! Ei mi è consorte.

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore...

Conforto ne' miei gemiti

Trovo al penar soltanto...

E il pianto, ancora il pianto

È grave error per me.

*(si accosta alla porta che conduce all'appartamento del Re
 osservando colla massima agitazione)*

SCENA IV.

*De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri e detta,
 quindi un Usciere.*

VIS. Contessa! In tanto giubilo

Mesta così?

DAME Perchè?

MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
 Quale incertezza orrenda!)

FIE. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. *(piano agli altri)*
MAR. Chi giunge? agghiaccio ed ardo!
(si avvanza l'usciera, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)
Fia ver? la grazia... il Re!
CAV. Qual foglio mai!
MAR. *(Riccardo, fra loro)*

Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai:
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidava in te.
Perchè farti almen beato
D'un accento non poss'io?...
Ma un arcano l'amor mio
Dee restar fra il cielo e me).

FIE., VIS. e CORO

*(Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò!)*

(Maria fa cenno alle dame che la seguano nelle stanze della Regina)

SCENA V.

Gondì e detti, quindi Chalais.

GON. Cavalieri! *(avanzandosi colla massima disinvoltura)*
VIS. Che veggio!...

CAV. Armando!
VIS. e FIE. È folle
Costui!

GON. Qual meraviglia!

FIE. E presentarti
Osi alla corte! di Chevreuse le parti
Nell'infuato duello
Tu sostenevi; ti circonda l'ira
Dell'offeso ministro.

(Chalais rientra in aria cupa, passeggia nel fondo della sala)

GON. Ei volge or nella mente
Cure più gravi! È certa ed imminente
La sua caduta.

FIE. Certa!
GON. *(in tuono di beffarda ironia)* Il cor mi piange,
Dolce amico, per te, ch'ei destinava
Capitan degli arcieri.

FIE. Apertamente
Altri non l'osa ancor,
Tu sol gioisci!

GON. Ei m'è rivale. Udite.
(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo sempre in fondo alla sala)

Per non istare in ozio

Un giorno, or son due mesi,
Donna gentile e nobile
A corteggiar io presi;
Ma invan sospiro e spasimo,
E foglio invio su foglio,
Tanto varria pretendere
Impietosir lo scoglio.
A giudicar - da quel che par
Costei Lucrezia - potria sfidar.
Pur quel rigor - mi fa stupor;
È così tenero - di donna il cor.

VIS., FIE. e CORO

Da quel che par - non giudicar;
Son le Lucrezie - rare a trovar;
Spesso è il rigor - di donna in cor
Manto a nasconder - segreto amor.

GON. Ad ogni costo sciogliere
L'enigma il cor fermato,
La mia crudele inseguo
Ovunque inosservato;
E dopo breve caccia,
Ecco un mattin bel bello
Lei del ministro io veggio
Entrar nel proprio ostello.
Da quel che par - non giudicar;
Son le Lucrezie - rare a trovar;
Spesso è il rigor - di donna in cor
Manto a nasconder - segreto amor.

GLI ALTRI *(tranne Cha.)* Il suo nome?

GON. A tutti è noto:
Maria Contessa di Rohan!

CHA. (*balzando verso Gondì*) Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA. Infame detrattor! mentisci!

GLI ALTRI Conte!

GON. Ragion del fero

Insulto dammi!

(*sguainando la spada*)

CHA. »Ah! sì...

»Fermate!

FIE.

»Il senno

»Smarriste? Nella reggia? »

Alcun s'avanza!

CHA. Ebben, domani. (*) È questa

(** gettando un guanto che subito Gondì raccoglie*)

Opra d'incanto!... Il Duca!...

CAV., GON. Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

CHA. Amici...

FIE. Tu alla corte?

CHA. Il vedi.

FIE. E come?

CHA. Al mio liberator lo chiedi. (*correndo nelle*

Gemea di tetro carcere *braccia di Chalais*)

Fra le pareti oscure; (*volgendosi ai Cavalieri*)

Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure!

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno...

Sciolto dai ceppi all'aure

Di libertà ritorno...

Qui fra le gioie, unanime

Schiera mi cinge amica...

Riccardo, questa lagrima

Tutto il mio cor ti dica...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere

Il dono al donator.

CHA. (Nell'abbracciarlo un aspide

Par ch'io mi stringa al cor!)

GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti

Un sogno di terror.

CHE. (E tu, mio ben, Maria,

(*fra sè*)

Se ancor m'è dato stringerti

A questo fido core,

Dirti di quanto amore

Ardo, mio ben, per te;

Se nel tuo sguardo tenero

Pascermi ancor m'è dato...

(hi sarà mai beato

Qui in terra al par di me?)

Ma che! turbato sei?

CHA. Turbato!...

VIS. È vero.

Corse fra lui poc' anzi,

Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (*gettando verso Gondì una fiera occhiata*)

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca? il Visconte

Avrò seguace.

CHE. Due ne chiede il rito

Quando a morte si pugna. - Ove?

(*volgendosi rapidamente a Gondì*)

GON. Alla torre

Di Nesle.

CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

GON. Della vegnente aurora

Il sorgere primo.

(*la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame*)

VIS. È dover mio recarmi

Appresso al Re; ci rivedrem tra poco

Alla festa. (*entra nelle stanze del Re*)

SCENA VII.

Maria e detti.

MAR. Le danze

Incominciarò, ed alte nuove apporto;

Deposto è Richelieu.

FIE. Che?

MAR. L'annunziava

La Regina, ella stessa.

GON. Oh! gioia!...

GLI ALTRI, *tranne FIESQUE*

Viva il Re!

CHE. Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -

Dame, signori, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato.

(*Maria si turba*)

GLI ALTRI Che parli!...

CHE. Del nipote

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

CORO e FIESQUE

Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR. (O cimento!)

CHE. Eccola! (*presentando Mar.*)

CHA. (*atterrito*) Dessa!

CHE. D'un anno il giro è omai compito,

Che a lei mi strinse occulto rito,

Che il viver mio seco diviso

Beato riso - d'amor si fè.

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo, (*guardando Cha.*)

Tutto nel volto il cor gli leggo.,

Ah! gronda sangue quel cor piagato,

Ma più squarciato del mio non è.)

CHA. (Di qual mistero s'infrange il velo!...

Per me di lutto si veste il cielo!...

Tranne la tomba che mi disserra,

Beni la terra - non ha per me!...)

GON., FIE. e CORO

Di vostra gioia gode ogni core;

Sì liete nozze fecondi Amore,

I beni tutti che il mondo aduna

Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

VIS. Conte! (a Cha. con profondo inchino)

CHA. Ebben!

VIS. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re.

CHE. (Ei!)

CHA. Ministro!...

MAR. Ciel!

GON., CORO Fia vero!

TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(*Chevreuse stringe la mano di Chalais, gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca di dissimulare la sua collera frammischendosi alla comune esultanza*)

CHE., VIS., FIE. e CORO

Sparve il nembo minaccioso

Che atterria la Francia intera,

Sorge un astro luminoso...

Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,

Se vaghezza ebbi d'impero,

Lei mertar che il cor m'accese

Era il solo mio pensiero;

Or che unita altrui la scopro,

Or che so che un altro ell'ama,

Che mi cal d'onore e fama

Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh! reggete voi quel core,

Patrio zelo, ardor di gloria...

A turbar d'infauto amore

Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo

Tolto fia dell'ombre il velo!... (*piano fra loro*)

CHE., MAR., VIS., GON., e CORO

Al piacer dischiuda il varco

Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond'io son carico

Veli un riso mentitor.)

CHA. (Al suo brando io stesso il varco

Schiuderò di questo cor.)

(*Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis., si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Maria di Rohan

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio di Chalais.

In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre.
Porte laterali.

*Chalais occupato a scrivere. Aubry nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.*

CHA. *(soffermandosi dallo scrivere)*
Nel fragor della festa, ah! la rividi
L'ultima volta!... O mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante! (*) Aubry!
() l'orologio del Louvre suona le quattro; Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)*

AUB. *(avanzandosi)* Signore!
CHA. Osserva! (*) S'io non riedo, e il giorno muore,
() apre un ripostiglio della scrivania, e vi pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)*
Con violenta mano
Apri e il foglio reca. Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese. Intendi?

AUB. Il mio zelo conoscete.
CHA. Dorme un sonno affannoso!... *(aprendo un uscio che mette Ah! forse, o madre mia, agli appartamenti della madre)*
Entrambi dormiremo,
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara
Che al tuo Fattore ascendi,
La dipartita amara
Per poco ancor sospendi.
Fra breve, in cor lo sento,
Io pur sarò sotterra;
Amor ci univa in terra,
Ci unisca amore in ciel.

»E tu, se cado esanime,
»Se il fato vuol ch'io mora,
»Versa un'amara lagrima
»Sulla mia tomba almen.
»Chè t'amerò, bell'angelo,
»Oltre la tomba ancora,
»Quando d'amore i palpiti
»Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Gondì e detto.

GON. Lascia. *(entra per forza)*
CHA. Gondì, che vuoi?
GON. Pospor d'un' ora
Il duello desio.
CHA. Perchè?
GON. Vorrei...
Sarà una debolezza... Un primo amore...
Un' amica d'infanzia...
CHA. Ebben?
GON. Vorrei...
Vederla anco una volta.
CHA. E che potrei
Ricusare a sì fido,
A sì discreto amore?
GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?
Son leggiere, è ver, d'amore;
Ogni donna, è ver, mi piace,
Ma d'affetto ho il cor capace,
Pregio anch'io la fedeltà.
Meco scenda, ov'io soccomba,
Il pensier consolatore
Che conforto la mia tomba
Di sospiro e pianto avrà. *(entra Maria)*
A quel che vedo, e men consolo,
A terger lagrime - non sono io solo -
Son le Lucrezie - rare a trovar. *(parte)*
CHA. Chi sarà mai?

SCENA III.

Suddetti, Maria chiusa in un domino e coperta d'una maschera, poi Chevreuse di dentro.

CHA. *(fa un cenno ad Aubry che si ritira. — Maria getta la maschera)*
 Maria!...
 O supremo piacer!... Non mi destate...
 È sogno, è sogno il mio!...
 MAR. Che favellate,
 Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
 La morte! Richelieu...
 CHA. Finite.
 MAR. In alto
 Ritorna.
 CHA. Come!...
 MAR. Il Re l'udia: scolparsi
 Fu lieve a quell'accorto.
 CHA. E voi?
 MAR. M' apprese
 La regina il segreto... Voi salvaste
 I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
 A salvar m'affrettai...
 D'uopo è fuggir...
 CHA. Fuggir! Che intendo mai!
 MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
 Il ministro v'incolpa, e surto appena
 Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
 E serbarvi alla scure...
 CHE. *(di dentro)* Ov'è costui?
 Chalais?... Riccardo?...
 MAR. (*) Il mio consorte!... Oh cielo!...
 (* qual persona tocca da fulmine)
 CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... (*) M'investe un gelo!
 (* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile, presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi)

SCENA IV.

Chevreuse e detto.

CHE. Ch' ei dorma?
 CHA. Enrico!... *(movendogli incontro e simulando)*
 CHE. T'aspettai finora *(calma)*
 Nel tetto del Visconte: avanza l'ora
 Al duello prescritta (*), e vengo io stesso...
 (* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)
 CHA. Favella più somnesso...
 Potria la madre udir!
 CHE. *(abbassando la voce)* Saggio consiglio!
 Prendiam l'armi e si vada. *(avvicinandosi alla scrivania)*
 Che? con sì fragil spada?
 Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
 Da feste io veggio! Eh! no: dieci migliori
 Lame possiedi, e la prudenza impone
 A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)
 CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...
 CHE. Se tu non vuoi... Che vedo!
(scorgendo la maschera e raccogliendola)
 Or tutto è chiaro!
 CHA. E credere
 Osi?
 CHE. Al mio sguardo io credo.
 CHA. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
 Qui non la trasse amore...
 Lo giuro al ciel, colpevole
 Non è, non è quel core.
 CHE. Favella più somnesso, *(in tuono scherzevole)*
 Potria la madre udir.
 De' tuoi segreti a frangere
 Io qui non venni il manto;
 Dell'onor tuo sollecito
 Io qui movea soltanto.
 Bruttarti di ludibrio
 Potria l'indugio...
 CHA. E ver!
 CHE. In te ritorna, scuotiti
 A così reo pensier.
 Corriamo alla vittoria
 Che a noi prepara il fato;

Destà l'ardire usato,
 Sorgi nel tuo valor.
 T'arriderà la gloria,
 Come t'arrise amor.
 CHA. (A brani mi dilania
 Del suo terror l'immagine. *(dà un'occhiata al gabinetto)*
 Destino avverso, è pago
 L'ingiusto tuo furor?
 No, più tremenda smania
 Mai non oppresse un cor!)
 CHE. Sul campo dell'onore
 Io ti precedo.
 CHA. Ah! sì..
 CHE. Ma tronca le dimore...
 Vedi, già spunta il dì.
(Che. esce, Chal. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)
 Maria?

SCENA V.

Maria e detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...
 MAR. Un altro istante ancora,
 Ed io morta cadea.
 CHA. Tornate in calma:
 Il periglio cessò.
 MAR. Cessò, ma crudo,
 Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
 Udia: pugna fatal... No, non v' andrete...
 CHA. Che!...
 MAR. No... Per quanto avete *(sorgendo)*
 Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
 Abbandonar giurate... or, or, che morte
 D' ogn' intorno vi stringe.
 CHA. Che dite? L'onor mio!
 MAR. Funesto errore!
 A suddito leal vieta l'onore
 Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
 Legge i duelli condannò...
 CHA. Non sai?
 Lottar col fato è vano!...
 Ei mi tragge, io lo seguo. -

MAR. Ah! disumano!...
(il Louvre batte le cinque)
 CHA. Ecco l'ora!
 MAR. O mio spavento!
 CHA. Deh! m'ascolta... *(con la forza della disperazione)*
 S' io ritardo
 Un momento, un sol momento,
 Avrò nota di codardo!
 MAR. Ah! per poco... io son che prega,
 Mira, io son che il chieggo a te!
(con accento animato, ma sempre interrotta dalle lagrime)
 Che mai potrà commoverti?
 Quai sensi, quali accenti?
 Non il mio duolo, i gemiti...
 Di me pietà non senti!
 La madre?... ah! di due cori,
 Del suo, del mio pietà...
 Riccardo, se tu muori,
 La madre tua morrà! *(cadendo ai piè di Cha.)*
 CHA. *(Come frenar la lagrima)*
 Che pende sul mio ciglio?...
 La sorte mia tremenda
 In ciel segnata è già...
 Più fiera non la renda
 La tua crudel pietà.)
 Sorgi, o donna... il cor m'infrangi!
(cercando di alzarla; Maria si avviticchia alle sue ginocchia)
 MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi
 Qui morirò se tu non cangi...
 CHA. Ah! contrasto!...
 MAR. *(con forza sempre crescente)* Se non cedi
 Al mio pianto... alla mia prece...
 Che dir! quale argomento!...
 Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!
 Riccardo mio!
 CHA. Disonorar mi vuoi?
 MAR. E s' io pur mi disonoro,
 Se il confesso al mondo, a Dio,
 Che tu sei l'idolo mio,
 Che per te mi strugge amor!
 CHA. E fia ver? di gioia io moro!
 Tu m'amavi a un altro unita?
 Dillo ancora - a nuova vita
 Tu richiami questo cor.

MAR. M'ami ancora?
 T'amo, t'amo
 Come ai dì del nostro amor!
 (odonsi frequenti colpi alla porta)
 CHA. Ah vincesti!
 (sollevandola)

SCENA VI.

I suddetti ed il Visconte sempre dentro.

VIS. Conte!
 CHA. Amico!
 VIS. Scorse l'ora, ed in tua vece
 A pugnar s'appresta Enrico.
 CHA. Cielo! ed io!... Va... lo rattieni.
 Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)
 Ahimè!
 MAR. Non udisti?
 CHA. Vieni, ah vieni!... (a Maria)
 VIS. Corro...
 CHA. A morte. Arresta il piè...
 MAR. A morire incominciai
 Nell'udirli altrui consorte!
 Lascia, o donna, lascia omai
 Che si compia la mia sorte...
 Deh! talvolta a gemer vieni
 Sulla tomba che m'accoglie...
 E le gelide mie spoglie
 Sentiranno e vita e amor.
 MAR. Per l'amor che t'inspirai,
 Per la mesta genitrice,
 Va, t'invola, cedi omai
 Al terror di un'infelice.
 Un rimorso a me risparmi,
 Te ne prego ai tuoi ginocchi...
 Deh! pietà di me ti tocchi,
 Deh! ti muova il mio dolor.
 (Chalais parte correndo, Maria lo segue)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse.

*Ingresso nel prospetto; una porta laterale: grande oriuolo in fondo.
 un tavolino fra due sedie.*

*Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso
 il tavolino sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria in
 piedi da un lato. Chalais dall'altro, alcuni Servi indietro.*

CHE. Ti rassicura!... la ferita è lieve (a Maria ch'è vivamente
 Più che nol mostri. *agitata*)
 CHA. Ah! tardi,
 Mio malgrado, io giungea!
 Perché non m'attendesti?
 CHE. Or di ben altra
 Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
 L'aure di questo cielo
 Spiran morte per te! Via di salvezza
 Io t'aprirò... (sorgendo)
 CHA. Che fai? riposo chiede
 Il tuo stato.
 CHE. Riposo.
 Mentre qui in pericolo staria l'amico?
 Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico!
 (accenna ai Servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)
 MAR. Ah! così santo affetto
 Come tradir potrei!
 D'orror, d'infamia oggetto
 Per te, per me sarei!
 Riccardo, va, dimentica
 Un infelice amor.

CHA.

Voler d'iniqua sorte
I nostri cor tradia;
Anzi che a lui consorte
Amor ti volle mia;
Teco morire o vivere
È il giuro del mio cor.

CHALAIS e MARIA

A che più vivere
Su questa terra
Sempre cogli uomini,
Col core in guerra?
Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme,
Riunirci in ciel.

MAR. (Non oso alzare i lumi!...)

SCENA II.

Un Familiare di Chevreuse. Aubry e detti.

(il Familiare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)

CHA. Aubry!

AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung' ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invase
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sosprese.

CHA. Oh fiero evento!...

Esci. (*) Tu sei perduta! (con disperazione)
(* ad Aubry che parte)

MAR. Io?... Ciel, che sento!

CHA. Pria che a pugar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch'egli
Mi svenerà!

CHA. Dell'ira sua tu dèi
Fuggir l'impeto primo... i passi miei
Raggiungi.

MAR. No...

CHA. La tua virtù m'è sacra...
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
Trarti del tuo germano.
(odesi scoccare una molla; s'apre un uscio segreto, di fronte
alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

CHE. Per questa occulta via, presso alle mura
Della città si giunge, ivi t'aspetta
Un rapido destriero. Andiam... T'affretta.
(mentre Chalais prende il cappello, egli esce il primo per
la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
Ora squilla e non vieni, a morir teco
Io riedo. (segue Chevreuse)

MAR. Infausto imene
Stringer volesti, o madre! (con amarezza)
Ah! l'averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita!
(resta alquanto in silenzio, poi, colpita da un pensiero, cade
in ginocchio ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all'infelice,
Che dei figli l'obbedienza
Scrive in cielo e benedice;
Il suo braccio salvatore,
Madre, invoca in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D'una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.

Qual' improvvisa calma
Succede alla tempesta
Che m'agitava l'anima?
Prova del tuo favor, mia madre, è questa.

Benigno il cielo arridere
Sembra a' miei caldi voti;
Avranno alfine un termine
I lunghi miei martir.
Di speme un raggio scendere
Dolce nel cor mi sento,
Di più soavi immagini
Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

Chevreuse e detta, poi Famigliare.

CHE. Partì; brev' ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.

MAR. (Ah smania!)

FAM. Il Capitano

Degli Arcieri.

MAR. (Ah! la morte!) (con manifesto spavento)

CHE. Onde tremar? Già salvo

E Riccardo - S'avanzi. (al Famigliare)

FAM. La Regina

Di voi chiese, Duchessa, (esce)

MAR. Vado. (con rapido movimento)

CHE. Ah! pria

Ti calma.

MAR. Son tranquilla...

Pur... se vuoi eh' io rimanga...

CHE. No.

MAR. (uscendo) (Vacilla)

Sotto al mio piede il suol!)

(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina: ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore)

SCENA V.

De Fiesque in divisa militare, alcuni Arcieri che rimangono al di là dell'ingresso e detto.

FIE. Spera il ministro

Che a me svelar dell'accusato conte
L'asil vi piaccia * Questo foglio innanzi

(* Chevreuse vorrebbe rispondergli)

Leggete, o Duca, la risposta quindi

(dando la lettera di Chalais a cui è unito il ritratto)

Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)

CHE. (dopo avere spiegato il foglio) - Son cifre

Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse

Cadrò per te: l'eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio...

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce imago

Riprendi * - Che? Maria... dessa! e Riccardo!...

(* apre la scatola contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia!...

- No, no... spirito maligno

Illuse gli occhi miei!

Esser non puote * Ah! Che pur troppo è lei! **

(* osserva nuovamente il ritratto) (** cade annientato su

Bella e di sol vestita una sedia)

Mi sorridea la vita!

Amico il ciel m'offrì

Quanto un mortal desia! (sorge smanioso)

Ah! fur mentite larve!

Fu sogno che disparve!

Tutto il tremendo vero

S'affaccia al mio pensiero!

Funesto il giorno, e squallido

Agli occhi miei si fe'...

Per me veleno è l'aura...

È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque e detto, quindi il Familiare.

FIE. Ebben ?
 CHE. Che mai bramate?
 FIE. Duca, nol rammentate?
 Una risposta.
 CHE. Il perfido
 Fuggì... pur troppo... (ed essa
 Avria seguito?... Orribile
 Sospetto!...) * La Duchessa
 (* suona un campanello: comparisce un familiare)
 Qui rieda.
 FIE. Vana cura,
 Ell' è fra queste mura.
 Uscirne un cenno mio
 Tolse ad ognuno.
 CHE. (Ah! giubilo!)

FIE. Ed ora pur raggiungere
 Il conte - spero!... Addio! (*esce affrettatam.*)
 CHE. Vanne... (*al Fam.*) la mia consorte...
 Colei qui tragga il piè. (*il Fam. parte*)
 Voce fatal di morte,
 Empia, t' appella a me -
 Ogni mio ben in te sperai,
 Per me la luce fosti del dì.
 Del cielo stesso io più t' amai!...
 Fu giusto il cielo che mi punì.
 Ah! d' una lagrima il ciglio mio
 Asperge ancora vana pietà!...
 Sì, ma fra poco di sangue un rio
 A questa lagrima succederà.
 (*entra nella porta laterale*)

SCENA VII.

Maria ed il Familiare, quindi Chevreuse.

MAR. (*si avvanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è coperto di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati; ella resta lungamente in silenzio, come istupidita, quindi si scuote, guarda all' intorno ed esclama*)
 Al supplizio fui tratta.

CHE. (*rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena; egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli occhi; ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà*)
 (Ecco l' infida;

Entro il mio cor piantarlo
 (*lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino*)

Più lieve a me saria!) * Come inquieta
 (* *si avvanza e fa sedere la moglie a lui daccanto; ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge uno sguardo all' oriuolo*)

Misuri il tempo! Ah! n' hai ragion: ti aspetta...
 (*scompiglio di Maria*)

La regina.
 MAR. (Ogni sguardo, ogni parola
 I miei spaventi accresce!)

CHE. O rimaner t' incresce
 All' uom dappresso che t' amò... che t' ama
 Più di oggetto mortal, che in te ripose
 Cieca fidanza?

MAR. Duca! (Io tremo.)
 CHE. Il nome

Infamar del consorte, il proprio nome!...
 Orrida, spaventosa
 È quest' idea! pur traviata sposa
 Ad arrestar non basta...
 E quando noto sia l' oltraggio è d' uopo
 Cancellarlo col sangue...

MAR. Ah! basta, basta...
 (Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

CHE. (*frenandosi con ironia*)
 So per prova il tuo bel core,
 La tua fè m' è nota assai;
 Non ha macchia il tuo candore,
 Il mentir che sia non sai -
 Ben potei sicuro e franco
 L' onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!.. La tua ferita
 Gronda sangue...

CHE. (*alzandosi impetuosamente*) Io ne versai
 Maggior copia... la mia vita
 Per l' indegno avventurati!...

MAR. Deh! ti calma...

CHE. Ah! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!
E la sorte lo difende,
Lo sottragge al mio furore!...
MAR. Duca! oh ciel!...
CHE. Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...
MAR. (Tremo!)
CHE. Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani? (*squilla l'orinolo*)
MAR. Ah! (*con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio segreto*)
CHE. Qual grido! Tu volgesti
Alla porta i rai? Perchè?
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil?...
MAR. Pietà... di... me!...
(*cadendo quasi tramortita a' suoi piedi*)
CHE. (*trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio*)
Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.
Spavento mortale - o donna, t'assale!...
E troppa la gioia!... mi toglie... il... respir!
(*traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.*)
MAR. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...
Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!
Ah! più non avanza alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir!

SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto: comparisce Chalais, i suddetti.

CHE. Ah!... (*con espressione di gioia feroce*)
MAR. Ora colma è la misura!
CHE. Che ti guida in queste mura?
CHA. Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir. (*gettando la spada*)
CHE. Ben venisti.
MAR. Sciagurato!...
(*a Cha., un terribile sguardo di Che. le tronca la parola*)
(*Ei mi fece abbrividir.*)

SCENA IX.

Il Familiare e detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...
MAR. Ah!...
CHE. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel: l'istante è presso.
CHA. Una vita si desia
Che m'è grave; io stesso...
(*movendosi per incontrare gli Arcieri*)
CHE. (*trattenendolo*) E mia
Questa vita. - Or tu, brev'ora
Li rattieni. (*al Fam., che tosto esce; egli*)
CHA. (*Che farò!*) (*chiude la porta*)
MAR. (Non ti schiudi, o terra, ancora?) -
CHE. Prendi. (*ponendo nelle mani di Cha. una delle*)
CHA. Che? (*due pistole*)
CHE. Mi segui! (*accennandogli la porta*)
MAR. Ah! no! (*laterale*)
CHE. Vivo non t'è concesso
Escir da queste porte...
Vieni, per te di morte
L'ora suonata è già.
Invoca il ciel per esso,
Ma sordo il ciel sarà.
CHA. Del tuo furor non temo,
Su, tutto in me l'appaga.
Che tardi? un core impiaga
Che speme più non ha.
Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.
MAR. Prima che sia compita
Tragedia sì funesta,
M'uccidi, se ti resta
Un'ombra di pietà.
Lasciarmi ancora in vita
È troppa crudeltà.
(*odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chev., respingendo Maria, che cerca interpersi, tragge seco Chalais per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria cade su d'una seggiola, priva di sentimento*)

SCENA X.

*La porta in fondo è abbattuta; irrompono nella sala
De Fiesque, ed una compagnia d'Arcieri.*

FIE. Ove si cela il perfido?
ARC. Sottrarsi ei tenta invano...
*(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi
esterrefatta)*

SCENA ULTIMA.

*Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse le di
cui sembianze sono difformate, ha i capelli ritti sulla fronte,
e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.*

FIE. Il Conte?...
CHE. Del carnefice
Onde evitar la mano,
Egli s' uccise.

MAR. Ah!...
FIE. Veggasi...

*(entra seguito da qualche Arciere: gli altri restano presso
il limitare; mentre tutti gli sguardi son fissi a quella
volta, Chevreuse si avvicina a Maria)*

CHE. La morte a lui!

MAR. Crudel!

CHE. La vita coll' infamia
A te, donna infedel!

*(Maria cade in ginocchio guardando il cielo, a mani
giunte).*

FINE.

